

Assemblee / 2. Il presidente Pacini: Industria 4.0 sarà decisiva per il sistema

Pisa vuole raccogliere la sfida dell'innovazione



Silvia Pieraccini
PISA

È pieno di incognite – dai fattori geopolitici alla Brexit fino all'euro e agli equilibri di governo nei Paesi comunitari – lo scenario che le imprese hanno davanti, e che è destinato a produrre grandi cambiamenti nello sviluppo economico del territorio locale e nazionale. Ma a quel cambiamento le imprese, i sindacati, le istituzioni locali devono contribuire: è il messaggio lanciato da Patrizia Pacini, presidente dell'Unione industriale pisana, ieri nell'assemblea pubblica dell'associazione che ha visto la partecipazione dell'economista Luigi Zingales.

Nessuno può chiamarsi fuori, è stato il monito della presidente in carica dal novembre scorso. Il cambiamento, ha sottolineato Pacini, deve partire anche «dalle piccole e grandi imprese chiamate a cogliere la grande sfida di Industria 4.0» e ad «individuare le corrette traiettorie per innovare»; dalle istituzioni che devono «tener conto dei tempi nei quali il tessuto industriale dovrà effettuare i cambiamenti necessari alla continuità delle impre-

se»; e anche dai sindacati, che dovranno «accompagnare i grandi mutamenti tecnologici e organizzativi che producono, in chi lavora, una naturale preoccupazione per le proprie capacità, per il posto di lavoro, per le modifiche di abitudini».

«È il sistema-Paese che deve migliorare», ha aggiunto la presidente ricordando il posizionamento dell'Italia al 63esimo posto nel mondo per l'avvio di

LE CRITICITÀ

Il Paese deve fare enormi passi avanti nell'efficienza e nello snellimento delle procedure burocratiche

un'impresa, al 101esimo per l'accesso al credito, all'86esimo per l'ottenimento dei permessi edilizi, ai primi posti per durate dei processi civili e per il recupero crediti in via giudiziale.

Proprio l'incertezza, secondo Pacini, è «uno dei principali fattori critici, prima ancora della mancanza di programmi». E l'incertezza avvolge anche il futuro dell'Europa e quello delle imprese che in Europa lavorano («la provincia di Pisa ha un tasso di export superiore alla media

toscana e pari al 36%», ha ricordato la presidente), e che si fanno domande su euro e Brexit. Domande alle quali ha provato a rispondere Zingales: «Non è possibile avere i costi di una moneta comune senza avere gli istituti a supporto di quella moneta – ha detto l'economista – servono innanzitutto due cose: una vera unione bancaria, con l'assicurazione dei depositi a livello europeo, in modo che 1 euro depositato in una banca veneta valga quanto 1 euro depositato in una banca tedesca; e una assicurazione europea contro la disoccupazione, che porterebbe a una vera mutualizzazione del rischio e stimolerebbe l'europesismo: ricevere un assegno di disoccupazione col simbolo dell'Europa aiuterebbe di certo». Il fatto che oggi non ci sia alcun welfare a livello europeo, ha aggiunto Zingales, crea invece l'antieuropeismo di fondo che sfocia nel nazionalismo. La soluzione? «Elevare la classe dirigente e la politica economico-amministrativa per competere ad armi pari in Europa». E non solo in Europa: «Se Pisa lavora contro Livorno, lavora nel Medioevo: dobbiamo avere una posizione di sistema a tutti i livelli – ha concluso Zingales – e portarla avanti senza incertezze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

